

LiberoLavoro

Esperti dubbiosi

La grande incognita è la privacy violata

La nuova disciplina utilizza sempre troppi dati sensibili

MICHELA GIACHETTA

Le nuove assunzioni degli operatori nei centri per l'impiego, tutte ancora in divenire e la formazione dei cosiddetti navigator. Le polemiche con le Regioni, chiamate solo a decreto approvato a un incontro con il ministro di Maio. E pure l'effettiva operatività. Il Reddito di cittadinanza, ormai ai nastri di partenza, porta con sé ancora molte polemiche. Ma solleva anche un altro aspetto di notevole rilevanza, che sta cominciando ad affiorare: l'intero pacchetto si muove su un campo minato, quello della tutela delle norme sulla privacy.

La misura dovrà governare un notevole flusso di dati e condividere informazioni sensibili fra una pluralità di soggetti. E non è affatto scontato che riesca a conciliare il rispetto delle norme sulla privacy con l'effettiva operatività. Anzi, molti esperti in materia di lavoro e diritto alla riservatezza stanno spiegando che esistono molte ombre al riguardo. «L'uso dei dati, anche se effettuato da pubbliche amministrazioni rimane comunque soggetto ai basilari principi del Regolamento europeo sulla privacy», puntualizza su *Agenda Digitale* Eugenio Prosperetti, avvocato e docente di Informatica giuridica alla Luiss.

Uno dei problemi riguardi



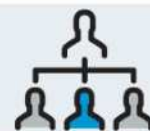
Laura Marchetti (us)

da proprio il tipo di informazioni che devono essere registrate. Laura Marchetti, giurista, esperta di mercato del lavoro e privacy, sul *Bollettino Adapt* (associazione che promuove studi e ricerche nell'ambito delle relazioni industriali e di lavoro) mette anche in evidenza che in alcuni casi non sono indicate nel provvedimento le modalità in cui le informazioni sui potenziali beneficiari del reddito verranno recepite o inviate dai diversi soggetti coinvolti. E accende i riflettori in particolare su alcuni passaggi del decreto. In uno si dice che «i centri per l'impiego e i Comuni segnalano alle piattaforme dedicate l'elenco dei beneficiari per cui sia stata osservata una qualsiasi anomalia nei consumi e nei comportamenti». «Operatori dei centri per l'impiego e dei servizi comunali sono, quin-

di, chiamati a monitorare i consumi e i comportamenti dei beneficiari ed esprimere valutazioni, sulla base di procedure e criteri non normativamente indicati», sottolinea Marchetti.

La verifica sugli acquisti effettuati porta con sé l'acquisizione di dati personali che possono rivelare orientamenti, origini, ideologie e stato di salute. «La disposizione appare in contrasto con i principi di libertà costituzionalmente previsti e necessità di un intervento per ricondurre la misura entro i principi costituzionali», puntualizza la giurista. Che mette in luce anche altri aspetti. Ad esempio quelli riguardanti le piattaforme e i software che saranno utilizzati. Alcuni importati dal Mississippi da Mimmo Parisi, neo presidente dell'Anpal, Agenzia nazionale delle politiche attive. Uno di questi software dovrebbe essere usato dai navigator per incrociare le domande e le offerte di lavoro e sembrerebbe già in uso negli Stati Uniti. Ma «l'eventuale sviluppo di questo software dovrà tener conto della diversa normativa privacy vigente in Europa», aggiunge ancora Marchetti. Insomma, il campo su cui si muove il Reddito di cittadinanza per quanto riguarda il diritto alla riservatezza non è solo minato, ma anche molto ampio.

TECNOLOGIE PER IL LAVORO



BLOCKCHAIN

Letteralmente «catena a blocchi».

È un sistema informatico decentralizzato, condiviso fra gli utenti e immutabile senza il consenso di tutti che consente di tenere traccia in forma privata e sicura di tutti i dati inseriti



DUE PIATTAFORME

Per attivare e gestire i Patti per il lavoro legati al reddito di cittadinanza si prevede l'istituzione di una piattaforma digitale che si inserisce nel Sistema Informativo Unitario Politiche del Lavoro - per il coordinamento dei Centri pubblici per l'impiego (SIULP)

Per attivare e gestire i Patti per l'inclusione sociale relativi al reddito di cittadinanza si prevede l'istituzione di una piattaforma digitale che si inserisce nel Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali - per il coordinamento dei Comuni (SIUSS)



Il costo delle piattaforme previsto inizialmente era di **3,5 milioni di euro** poi lievitati a **10 milioni**

© ILLUSTRATION: MONTANA

P&G/L